

**LETTERA APERTA AL SINDACO DI ROMA CAPITALE
E ALLA GIUNTA E p.c. AI CAPIGRUPPO CONSIGLIO COMUNALE**

Egregio Sindaco,

vorremmo sottoporle alcune questioni in merito alla Delibera n. 281 del 15/9/2010, meglio nota come del "pro soluto", adottata dalla sua Giunta parallelamente alla ridiscussione del Piano Regolatore Sociale e delle politiche in esso contenute per la nostra città.

Siamo consapevoli, Sig. Sindaco, della necessità di salvaguardare l'equilibrio dei conti pubblici, tuttavia, come sottolineano anche i sindacati e le associazioni imprenditoriali, il dover scegliere tra la messa in sicurezza dei conti delle PP.AA. e il fallimento delle imprese non è certo una soluzione. È necessario, piuttosto, misurarsi con la ricerca di approcci che evitino entrambi gli esiti negativi.

Veniamo alle questioni.

L'Europa ha emanato una nuova Direttiva (20 ottobre 2010), che regola il tema del ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione e riconosce 8 punti di interesse alle imprese che vengano pagate oltre i termini. Prescindendo da tale Direttiva, si rammenta che recentemente il Governo ha stabilito (**AVCP Determinazione del n. 4 del 7 luglio 2010**), in armonia con il vigente **D. Lgs 231/2002** (Attuazione della **Direttiva 2000/35/CE** relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali), che i pagamenti debbano essere effettuati entro e non oltre 30 giorni dalla data di emissione della fattura e che, da questo limite, decorrano gli interessi stabiliti dalla BCE (peraltro, sensibilmente più alti di quelli italiani).

Ci chiediamo per quali ragioni, Sig. Sindaco, nonostante la normativa nazionale vigente e la nuova direttiva europea, la Giunta

- intenda pianificare, mediante la delibera 281/2010, l'insolvenza dell'Amministrazione comunale fino a 210 giorni, rendendola in qualche modo prassi (il Comune di Roma pagherà stabilmente a 210 giorni? E perché?)
- istituisca, a maggior danno delle imprese sociali e della città, un meccanismo per il quale, non prevedendo risorse aggiuntive per gli interessi dovuti alle banche, una quota di fondi pubblici destinati ai servizi sociali, risulterà distratta a favore di istituti di credito privati.

Con la delibera si "privatizzano", infatti, i costi relativi agli interessi passivi (di un debito che in realtà è del Comune), scaricandoli sugli organismi del Terzo Settore, impegnati nella realizzazione di servizi sociali essenziali.

A questo proposito, vorremmo sottolineare, Sig. Sindaco, che questa operazione si compie, in un settore cruciale per il benessere dei cittadini, nei confronti di enti non profit, che già faticano ad applicare i contratti di lavoro ai propri operatori (gli stanziamenti pubblici sono fermi al 2005, cfr. Del. G.C. 479/06). In questo quadro, non è banale rammentare, come motivi aggiuntivi di preoccupazione del non profit, la necessità di corrispondere una quota Irap tra le più gravose d'Italia e l'imminente ricaduta del federalismo fiscale sulla Regione Lazio.

Come ulteriore atto di penalizzazione subita, occorre citare, infine, l'erosione continua dei costi di gestione, già riconosciuti in quota minima dalla delib. 479/06 e oggi compensati in misura assolutamente insufficiente. Tra le cause prime del fenomeno, è possibile menzionare il non adeguamento ISTAT e la richiesta di *prestazioni aggiuntive* da parte dell'Amministrazione, traducibile in termini di occulto ribasso.

Le Cooperative sociali, ridotti progressivamente i costi di gestione, hanno già dovuto accedere al credito, per onorare i propri impegni e assicurare l'erogazione dei servizi ai cittadini, prosciugando risorse ed energie da dedicare all'innovazione ed allo sviluppo.

Qualora la maggioranza degli organismi del Terzo Settore usufruissero della delibera 281, privandosi del 3% degli importi dovuti dal Comune di Roma per i servizi realizzati, su base cittadina e per il periodo considerato, un importo di oltre 2.000.000,00 euro risulterebbe trasferito dai servizi sociali alle banche! Questa operazione produrrebbe una riduzione dei fondi a disposizione per il pagamento degli stipendi e degli oneri contributivi degli operatori sociali, dei canoni di locazione per sedi adibite ai servizi, delle spese relative ai mezzi di trasporto e ai carburanti, etc.

Sig. Sindaco, questa è la composizione dei bilanci delle cooperative sociali!

D'altronde la stessa delib. 281, avvedutamente, recita proprio in riferimento al privato sociale: *"...nella definizione quantitativa del costo di questi servizi, una percentuale superiore all'85% è destinata alla copertura di costi ed oneri del personale dipendente, secondo i C.C.N.L. delle rispettive categorie di appartenenza..."*.

Dopo 30 anni di lavoro sociale, di impegno nel mantenere alto il livello della qualità dei servizi, anche in momenti di incertezza nei rinnovi contrattuali, di paziente e propositiva collaborazione, anche in presenza di stanziamenti insufficienti e ritardi nei tempi di trasferimento delle risorse, non nascondiamo la nostra sorpresa e la nostra indignazione rispetto a una delibera che consideriamo una sottrazione e un indebito regalo agli istituti di credito.

Vale la pena di segnalare, Sig. Sindaco, che vi è un ovvio problema di non parità contrattuale tra Pubblica Amministrazione e cooperative sociali. Sovente, infatti, queste ultime sono indotte a rinunciare a rivendicare gli interessi sui ritardati pagamenti, per non entrare in rotta di collisione con il committente ed evitare conseguenze.

Constatiamo come somigli, in fondo, questa, ad altre "coercizioni" di cui è fatto oggi oggetto il mondo del lavoro. Insomma, siamo portati a credere che abbia ragione un operatore sociale che ha scritto a proposito della delibera 281: "Ora, per andare a lavorare, devo anche pagare!".

Noi speriamo che, nel recepimento della Direttiva europea, venga finalmente confermato, senza attenuazione alcuna, il fatto che gli interessi maturati a favore delle imprese vengano conteggiati in modo automatico e che le clausole inique siano considerate nulle.

Noi chiediamo, Sig. Sindaco, che il Comune paghi per tempo e con regolarità i servizi sociali che, dietro mandato pubblico, il Terzo Settore realizza per i cittadini. Auspichiamo, anzi, che l'Amministrazione scelga di impiegare maggiori risorse, poiché gli stessi servizi consentono, come molti dati dimostrano, di abbattere in modo significativo i costi sanitari, oltre a rappresentare il miglior investimento che Roma Capitale possa fare per rafforzare il proprio tessuto sociale e la coesione dei cittadini.

Non è peregrino pensare che, stante il D. Lgs 231/2002, si possa dare l'avvio ad un procedimento che comprenda il pagamento di tutti i costi, le spese e gli interessi (ai tassi BCE) in relazione ai ritardati pagamenti, anche per agli anni pregressi. Lo stesso procedimento potrebbe riguardare, inoltre, la mancata applicazione della delibera 135/00 e ogni altro obbligo disatteso.

A fronte di questa prospettiva, al fine di evitare un inasprimento delle relazioni, che vedrebbe penalizzate in primo luogo le persone in assistenza, converrebbe certamente ripristinare il "flusso storico" dei finanziamenti da parte dell'Amministrazione al Terzo settore. Siamo certi che, anche considerando le oggettive difficoltà in cui versa il Comune, si potrebbe addivenire ad un accordo sui tempi di pagamento che non preveda un ricorso *forzoso* alla 281.

Crediamo, Sig. Sindaco, sia giunto il momento di dire chiaramente che una città come Roma ha bisogno delle migliaia di operatori sociali impegnati nei territori, nello stesso modo in cui ha necessità di dotazioni organiche certe di pompieri o di vigili urbani. Gli operatori sociali non potranno e non dovranno più corrispondere ad un corpo disarticolato di lavoratori precari ed invisibili, anche in virtù dell'impegno e della professionalità messe a disposizione della comunità. Il loro impegno e la responsabilità pubblica che si sono assunti ha garantito per decenni la tenuta dei servizi sociali della nostra città.

È necessario sapere che, se non si faranno scelte politiche precise in tal senso, si metteranno a repentaglio servizi essenziali per decine di migliaia di cittadini e per le loro famiglie.

Vorremmo sapere da Lei, Sig. Sindaco, se tutto questo ha una ratio, una strategia politica. Vorremmo capire, per esempio, come Lei ritenga possibile che il Terzo settore ceda i propri crediti alle banche, in un momento di cambiamento ed incertezza dei servizi (si opera in regime di proroga solo fino al mese di giugno 2011), segnato dall'attesa di una prossima "riforma" di cui, peraltro, ben poco è dato sapere!

È per le cose dette, Sig. Sindaco, che speriamo che la sua nuova Giunta voglia rivedere tali iniqui provvedimenti e procedere ai pagamenti dovuti.

Se ciò non dovesse accadere, poiché la situazione non è più sostenibile per le cooperative sociali e per gli altri organismi del Terzo Settore impegnati nei servizi sociali del territorio, si procederà a tutte le iniziative amministrative e di mobilitazione necessarie.

Distinti saluti

Roma 21 gennaio 2011

FIRME

ASSOCIAZIONE CITTA' VISIBILE ONLUS
(Rete di 15 cooperative sociali di Roma)

C.N.C.A. LAZIO

RIOS - RETE DI IMPRESE E OPERATORI SOCIALI

COORDINAMENTO PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA
(Enti gestori Progetti 285)

ARCI ROMA E LAZIO